

(73)

I legati del secolo XVII

Agli inizi del sec.XVII, poco prima della visita pastorale del Card. Borromeo che rinnova quella del 1597, abbiamo l'atto di donazione della "Costa di Giano" (ovvero del boschetto in coerenza con i beni della cura, posti sul declivio della costa ai mulini) <sup>de parte di</sup> Gerolama Moneta, che impegna i parroci "pro tempore" alla recita di una preghiera in suffragio della sua anima e di quella dei suoi cari (istr° dott. Ottaviano Pusterla 27/9/1601 rintracciato dal parroco Ferioli nel 1704 e riposto in archivio).

Nel 1613, la famiglia degli <sup>e</sup> Amasio, come già quella dei Varadeo ed anche dei Ronzio, sarà generosa con la fabbrica di San Carlo, ma non scorda nemmeno la Parrocchiale di Santa Maria; infatti con atto 31/12/1613 presso il notaio Batta Pusterla lega una casa, che viene detta dei Bischò, dal soprannome della loro famiglia (documentazione anche questa ritrovata molto più tardi dal don Ferioli presso il notaio Francesco Visconti di Busto Arsizio).

Del 1619, in data 19/II, è un legato di un Batta Moneta dei Marchi per <sup>lo</sup> celebra <sup>zione degli</sup> uffici <sup>in suffragio</sup> per un lungo numero di anni e con la presenza di numerosi sacerdoti (istr° Ottaviano Pusterla); questo legato <sup>precede</sup> quello di un decennio del lascito fatto dal sig. Cesare Moneta di un "bosco in costa" di sette pertiche rogato il 25 Agosto del 1610 dallo stesso notaio.

Alla morte <sup>(avvenuta nel 1617)</sup> della vedova dello stesso Moneta Lucrezia Bossi, risultano impiegate 300 lire imperiali, sopra un campo di <sup>3.4</sup> pert. <sup>tenute</sup> da certo Francesco Cartabia, obbligato a sua volta a corrispondere II lire imperiali, ogni anno, con l'obbligo che la metà del capitale sia impiegata per adornare la cappella dell'Immacolata Concezione nella Parrocchiale, e l'altra metà dell'usufrutto serva alla celebrazione di Sante Messe.

Ancora ser Cesare Moneta obbliga le sue figlie - Laura e Smeralda - , dopo aver venduto i loro beni al senatore Galeazzo Visconti di Fagnano Olona e parte a messer Bernardino Terzaghi di Gorla Minore, di celebrare 44 annuali con 12 sacerdoti e dare l'elemosina di 5 lire.

Negli anni difficili antecedenti la peste, la signora Gussoni, moglie del molinaro Rosso, offre due moggia di mistura

per fare celebrare degli Uffici, ed il rev.do Pietro Gallo . cappella-  
no in San Carlo, si riserva di valutarne la consistenza, celebrando  
però il disposto (atto 22/3/1625 rogato don Pietro A° Gallo ).

In un elenco dei sospesi risalenti al 1652 (sempre in Capitolare)  
ritroviamo senza accenni di datazione :

Annuali 3 per tre anni lasciati da Bernardino Moneta del Madono  
Offici e sante Messe legate da Angela Moneta, per la Chiesa Parrocchiale  
con un disposto di L.50.— anche per la Chiesa di San Carlo

Un particolare segno di carità è dato dal lascito di Anastasia dei  
Niotti, che nel momento di rendere l'anima a Dio si ricorda di  
una " putta dell'hospitale " da lei allevata e tenuta in casa a cui  
lega " tre lenzuoli, uno scossale, una peza de bombasina, e duna di  
filetta ", poi <sup>Caria</sup> tutto il resto al parroco perchè interceda per la sua  
anima. Pensiamo che questo sia uno dei tanti legati fatti già in epo-  
ca di pestilenza, che in parte sono segnalati nelle vicende della  
Chiesa di san Carlo.

Generosissimo il legato di Giovanni Gussoni, ~~tenutario dei beni della Chiesa dei ss. Vitale e Valeria,~~  
~~che lascia i suoi mobili e 50 lire per " fare un letto alla più mise-~~  
~~rabile putta della terra di G. Maggiore ". Al curato poi lascia 100~~  
~~lire per 100 messe ed al rev. Pietro Antonio Gallo~~  
~~altre lire 200 per altrettante Sante Messe.~~

Si susseguono altri impegni sottoscritti, anche questi, ~~come pensia-~~  
~~mo in tempi tristi, come i precedenti :~~

Matteo Batta Moneta dei Marco - per celebrazione officii

?.....Caprioli - " "

Gio Angelo Grio (?) - per officio perpetuo

Gio Batta Primo detto il Galgino - per officii di 8 anni con 10 sacerdoti  
con il condono di 125 di debiti che  
hanno diversi Gorlesi con la Chiesa  
di san Carlo. Inoltre alla Parrocchia-  
le 100 lire garantite su di una  
terra in " Condighetto " (località  
difficilmente rintracciabile).

Giuseppe Primi - obbliga l'esecutore testamentario al pagamento dei  
suo debiti ed al versamento della rimanenza alla  
Parrocchiale e <sup>alla Chiesa</sup> di san Carlo

Anche i molinari Peglia, con testamento a rogito di d. Giacomo Terza-  
go di Milano, sono generosi con la Chiesa, e la celebrazione degli  
impegni continuerà sino all'anno 1694 ( come dimostrano certe note

presso il notaio Giacomo Balbi di Marnate<sup>b</sup>). Più avanti, al tempo del rev. Carlo Brambilla, un Francesco Peglia s'aggiunge alla lista dei donatori.

Tra il 1666 ed il 1667 avvengono le donazioni della "Stallazzo" che sarà poi aggregato alla casa dei Chiosi degli Almasi o dei Bischò. Sarà un gesto dei Fratelli Turconi, emigrati in Rescaldina, che offrono <sup>la proprietà</sup> in cambio dei soliti uffici (atti notarili del cappellano don Luigi Ossola di Fagnano Olona).

Un altro atto, indubbiamente del tempo della pestilenza, importante per la conoscenza dell'esistenza del "Lazzaretto" presso la Cipollina è quello fatto da Ambrogio Almasio del fu Andrea davanti al rev. do Pietro Antonio Gallo, (in quanto non esisteva il curato, deceduto per la peste) che obbliga l'esecutore testamentario al pagamento dei suoi debiti e alla sepoltura di sua figlia Giulia nel sacello della B.V. Immacolata; l'atto <sup>viene</sup> concluso proprio nel Lazzaretto, al tempo della "peste fiorentina" <sup>alla</sup> <sup>di</sup> <sup>presente</sup> Gio. Batta del fu Giacomo Gerolamo Olgiato di Busto Arsizio (detto il M.rello), di Ambrogio detto il Picino di Gorla Maggiore, nonché del suddetto rev. do Gallo, che funge da notaio Apostolico, e dal parroco <sup>di</sup> <sup>Carignano</sup> Laghetto (pieve di Seveso) il 24 Settembre 1631.

Nel 1688 il rev. do Gio Batta Ferioli, cappellano di san Carlo, lascia in dotazione alla parrocchiale una vigna, sita in Fagnano Olona (detta la Vigna del Paradiso) per i soliti uffici da soddisfarsi "a ratam" (ovvero al valore della rendita dei frutti). L'istr. del 20/4/1688 è rogato dal curato di Fagnano Olona, don Antonio Griante, e fu scoperto solo nell'anno 1728 dal solito don Ferioli. Col tempo i valori vengono ridimensionati, e nell'anno 1872 i livellari della vigna ottengono l'affrancamento.

Un altro legato <sup>ricordato</sup> nel <sup>LIBRO</sup> dei privilegi è detto "il legato della Novella" dato dal toponimo del campo in dotazione, ed è riferito al legato di Bernardino della Croce, uno dei parenti di don Diamante; <sup>vi si chiede</sup> di far celebrare la Santa Messa in qualsiasi chiesa, annualmente (legato poi ridotto per decisione arcivescovile "ad ratam" con la celebrazione di sole 15 riti annuali).

Per finire il lungo elenco, abbiamo anche il legato del " Venerabile " ovvero del ss. Sacramento, anche detto comunemente del " legno " in riferimento alla santa Croce, che tradizionalmente veniva alzata con la benedizione da farsi in tutte le feste di precetto.

Gli eredi Terzaghi, per lascito di don Uberto, primo Marchese di Gorla Maggiore, erano obbligati al versamento di 18 lire per il mantenimento della cera e di dare altre 12 lire al curato ogni anno. Memoria introdotta nel prezioso registro del libro dei privilegi e delle consuetudini della Chiesa tenuto da don Carlo Francesco Ferioli e vidimato dal notaio Pusterla nell'anno 1704.

Fonti : Arch. Parr. S.Maria Assunta - Cartella legati

Libro cons. e benefici a.1704

Archivio Capitolare s.Giovanni di Busto A. - carte Vicariato foraneo  
- carte Visite Pastorali

Archivio Curia Arcivescovile di Milano - Visite Pastorali - pieve O.O.